

IL BACCHIGLIONE

Gutta canat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. II.

Un Numero Centesimi Cinque Arretrato Centesimi Dieci
Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

SABBATO
24 GENNAJO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50' la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto,
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.
Non si restituiscono i manoscritti.

Quei signori che si associavano per tutto l'anno al Bacchiglione, riceveranno in dono il racconto: **Due Sventurati**; appena ne sarà compiuta la pubblicazione.

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

La Camera ha cominciato a discutere il progetto ministeriale per il riordinamento dell'istruzione elementare — e naturalmente gli oratori che ebbero la parola sopra questo argomento, hanno rotta una lancia pro o contro l'istruzione obbligatoria.

L'on. Liroy, a modo d'esempio, che esprime le opinioni della parte di destra purissima, ha combattuto in nome della libertà l'istruzione obbligatoria, adducendo la ragione che nelle classi povere dell'Italia, esiste abbastanza amore per l'istruzione perchè riesca inutile il forzarle con una legge a recarsi alla scuola.

Egli attribuisce lo scarso numero degli scolari alla deficienza di scuole ed al debole concorso delle classi intelligenti ed agiate onde migliorare e diffondere le scuole.

A noi pare che l'on. Liroy non sia nel vero in nessuna delle ragioni portate a sostegno della sua tesi.

Diamine! La libertà è una bella e santa cosa, e noi siamo pronti a difenderla contro chiunque volesse contaminarla; ma la libertà dell'istruzione nelle condizioni odierne varrebbe quanto concedere la libertà ai clericali di rivolgere l'istruzione quale arma contro di noi, permettere che il clero corrompa la mente della nostra gioventù, la quale prepari una generazione che abbia per Vangelo il sillabo, e per suo interprete il Papa — questo a noi pare un amore della libertà se non molto problematico, certo molto arrischiato.

Lo Stato, inoltre, in forza di quell'alto potere tutelare che gli venne conferito, può e deve farsi promotore di una legge sulla di cui utilità crediamo vano di discutere — sebbene gli uomini dalle teorie assolute, ed i dottrinari vedano con questa legge violato il diritto delle famiglie e la libertà dei genitori di dare ai figli quell'istruzione che credono migliore.

« La libertà dell'ignoranza farebbe la speranza e la forza dei

nemici d'Italia » ha detto l'on. Cairoli; ed è questa verità insospugnabile. Nelle campagne, dove non si comprende ancora tutta l'importanza dell'istruzione, e dove il prete è il signore del villaggio, i padri non si curano di mandare alla scuola i propri figli, ovvero ve li tirano via quando dall'istruzione non hanno cominciato ancora a sentire i benefici.

L'istruzione diffusa nella massa del nostro popolo sarà il migliore ed il più sicuro antidoto contro le teorie del sanfedismo e della reazione.

Ma qui sorge una questione tutto affatto amministrativa: a cui spetti il carico della spesa necessaria per l'impianto delle nuove scuole. Imperocchè, conviene pure confessarlo, se l'istruzione ha fatto fino ad ora pochi progressi, (e le statistiche confermano questa dolorosa verità) non si può a meno di riconoscere che le cause di questo fatto sono in gran parte da attribuirsi alla scarsezza delle scuole, per cui non riesce agevole a tutti di approfittarne. Chi fra il comune e lo stato dovrà sopportare il nuovo onere?

Se si tiene calcolo delle condizioni finanziarie pur troppo tristi in cui navigano la gran parte

dei nostri Comuni, non si deve esitare un istante a dividere l'opinione dell'on. Cairoli, il quale pensa che non tutti i Comuni potrebbero sopportare la sovrattassa per le scuole; motivo per cui, egli osserva, in molti luoghi la legge mancherebbe della sua base principale: i mezzi.

Il bilancio della nostra istruzione è il più povero di tutti gli altri stati. L'Inghilterra spende 30 milioni per le scuole: il piccolo Belgio sacrificò, nel giro di pochi anni, 40 milioni: e noi? Noi continuiamo a spendere 60 milioni per la pubblica sicurezza, mentre ne spendiamo appena 15 per la istruzione. L'Austria, la retrograda Austria, ci supera anche in questo.

Il confronto non può essere più sconsigliato.

Come sopperire a questa nuova spesa d'altronde tanto necessaria? Con nuove imposte? Sarebbe una follia il pensarlo.

I ministeri moderati hanno avuto la non comune abilità di spazzare, senza che se ne sappia nè il come nè il quando, i quattrocento e 50 milioni all'incirca ricavati dalla vendita dei beni ecclesiastici: milioni una parte dei quali potevano essere adoperati a

(9) APPENDICE

DUE SVENTURATI

RACCONTO DI CLAUDIO ALBIO

IX.

Anno

Le due donne arrivarono in casa di sera e furono accolte dal conte e dagli amici, mentre io mi era ritirato in stanza tra i miei libri e gli scartafacci.

Il giorno susseguente di buon'ora stava nel gabinetto del conte esaminando alcune carte, allorchè sentii spingere la porta con impeto, e mi comparve davanti una fanciulla.

Mi alzai come per scatto di molla, ed un vivo rossore mi imporporò le guancie. Giamai aveva avuto in mia vita una tale sensazione di meraviglia: appoggiai le mani allo scrittojo per non palesare troppo evidentemente la mia emozione.

La fanciulla apparsami dinnanzi non poteva essere che la figlia del conte.

Aveva alta statura, forme voluttuosamente delineate, lunghissimi ebanini capelli, naso leggermente aquilino, labbra palpitanti e piccoli bianchi denti, collo alto d'alabastro, testa alteramente sostenuta.

Non aveva neppur ella la perfetta regolarità delle linee di una statua di Prassitele, forse il suo labbro inferiore era leggermente sporgente; ma i suoi occhi che lanciavano sguardi vivi, lampeggianti, magnetici, denotavano vita febbrile, volontà indomabile, carattere risoluto.

A vent'anni io pure non era brutto; gli adulatori anzi mi sussurravano che fossi un bel giovane. Robusto, ben formato e proporzionato, aveva il labbro coperto da una lieve lanuggine nera, il labbro che rispondeva spesso ai tanti sorrisi della mia ironia.

Capelli di color castano oscuro m'invasavano il capo; ed i miei occhi neri perfettamente potevano contrastare in vivacità coi suoi.

M'inchinai riverente dinnanzi a quella fanciulla, e tacqui.

— Mio padre non è qui venuto? chiese ella con una voce dolcissimamente vibrata e con tuono d'ordine interrogativo.

— Ho io l'onore di parlare colla contessina Ersilia Cinti?

— Sì; mio padre non deve venir qui a quest'ora?

— Di solito viene; ma non ha ora fissa.

— Ma se m'ha detto che veniva...

— Allora verrà.

— Grazie tante: ed ella batteva con

impazienza i piedini sul terreno, agitando il frustino che aveva in mano.

Io stava contemplando quella vivacità irrequieta, e sentiva uno strano, mai provato senso di profonda soddisfazione per la sua presenza, allorchè il conte arrivò.

Ella senza badare a me gli saltò al collo, lo coperse di baci, di carezze, di dolci parole, concludendo — Vedi, questo signore quasi mi faceva andar via, dicendomi che non sapevo se tu venivi.

— Questo signore, Ersilia mia, che ho il piacere di presentarti, è il signor Emilio Belfanti, mio segretario ed amico, un giovane che gode la mia intiera fiducia. Mia figlia, soggiunse, rivolgendosi a me ed additandomela con un gesto, lo mi inchinai senza affettazione: ella appena mostrò di accorgersene.

— E devo aggiungere, continuò il conte, che questo studio è l'ultimo sito dove tu devi cercarmi, perchè io vi vengo di rado e ne lascio intiero l'uso al sig. Emilio che fa i nostri affari.

Dopo qualche altra parola d'uso essi uscirono.

Io ricaddi sul seggiolone, misi le mani alla fronte; e pensai.

Quella fanciulla adunque, con un lampo solo mi ha abbagliato; in un minuto ha saputo destarmi un turbinio di nuovi sentimenti nell'anima?

Ma quale pazzia furiosa trascinava me, povero servo del lavoro, nell'orbita di una splendente stella che m'avrebbe abbacinato?

Voleva io morire consumato d'amore nella sicurezza che ella non mi avrebbe mai rivolto nè uno sguardo, nè una parola?

Voleva io meritarmi un qualche desolato sorriso di sprezzo?

Eppoi mi alzai, perchè aveva bisogno d'aria, ma col timore che non avrei più avuto forza di resistenza, e che mi bisognava anche questa volta lasciar correre gli avvenimenti.

Se ella nel suo cammino stritolerà colle ruote del suo carro il mio corpo, io sarò lieto di morire per lei.

Quella donna che non aveva mai saputo neppur che esistesse, mi pareva di amarla per averla vista cinque minuti. Strani capricci della fatalità.

A.
Scaramucco

Di solito io era invitato a pranzo alla tavola del conte almeno una volta per settimana. Finchè egli era solo o coi suoi amici aveva accettato volentieri l'invito; mentre egli mi trattava col più squisito garbo sul piede della più perfetta apparente eguaglianza; ma dopo la prima volta che sedetti al

fondare delle scuole.

Il denaro da impiegarsi nelle scuole potrebbe, con maggiore probabilità, venire ricavato dalle economie che una saggia amministrazione troverebbe di realizzare nel nostro bilancio. Noi, a modo d' esempio continuiamo a spendere 60 milioni nella sicurezza pubblica: e l'Austria, che deve guardare paesi di conquista, spende assai meno di noi: ecco una fonte sicura di economie.

Comunque si provveda, noi, associandoci all'onorevole Cairoli, esprimiamo il voto perchè il Parlamento ed il paese, il governo ed i cittadini facciano a gara onde rialzare e diffondere l'istruzione elementare: la quale sarà la forza della nostra civiltà, sarà il sostegno della nostra libertà, sarà la garanzia del nostro avvenire.

LA NULLITA' DEGLI ATTI

non registrati o non bollati

Codesto famoso parto dell'on. ministro delle Finanze, è stato censurato, dopo l'associazione degli avvocati di Padova, dall'Associazione degli avv. di Vicenza.

È molto probabile, è desiderabile anzi, che il foro di Venezia, Verona, Mantova, Treviso, Udine, Rovigo, segua l'esempio — e trascini con sé tutte le Camere di disciplina dell'Italia.

Non sono i soliti oppositori ad ogni costo, non sono i mestatori che si oppongono al nuovo sproposito del ministero; — è il pacifico Veneto, sono uomini temperati, capi di consorzeria e membri rispettabilissimi di essa, che consigliano il governo a non seguire ad occhi chiusi la pericolosa china della immoralità.

Solo il giornalismo ufficioso, posto tra l'ineudine degli amici ed il martello del potere, si è messo prudentemente dell'acqua in bocca.

Il *Giornale di Padova*, per esempio, che ha visto gli on. Colletti, Frizzerin, Leonarduzzi, Beggiano, dare il voto contrario al disastroso progetto, perchè non si unisce ai suoi alleati delle elezioni per combattere energicamente la stolta imposta?

desco con la contessina, quell'invito mi era un tormento ed una gioja straordinaria.

Io vedeva la contessina di solito tre o quattro volte al giorno, ma sempre per brevissimo tempo, quel tanto che bastava a regolare qualche faccenda col conte.

Perciò in quel giorno dell'invito, in cui poteva vederla ed esserle vicino due o tre ore, io era felice.

Ma d'altronde la sua freddissima alterezza, il suo contegno cortese verso gli altri, verso di me quasi sgarbato, mi avevano fatto capire, come sa talvolta di amaro « lo pane altrui ».

Io non sapeva se ella avesse potuto accorgersi dell'interesse che mi destava; anzi nessun indizio palese da me le era offerto: non sapeva s'ella fingesse premeditatamente una così aperta trascuranza per me o in lei fosse naturale; questo sapeva, che quell'indifferenza mi riusciva tormentosa.

Vollì tentare di vincerla, non con gentilezze che ella avrebbe indubbiamente respinto e che in ogni modo non avrei avuto il coraggio di usarle; ma mi proposi di tentare di adoperare anch'io quel sistema delle occhiate, che era stato usato verso di me da Carlotta.

Mi posi perciò un giorno a fissarla con insistenza ed in ogni sguardo

Forse che i suoi alti protettori del ministero, e della prefettura, l'hanno persuaso, che la è una proposta degna del solito turibolo dei suoi corrispondenti?

Dunque coraggio — turibolate almeno il ministero che ha l'audacia di dichiarare solennemente che la truffa ormai è riconosciuta dalle leggi finanziarie dello Stato.

Elezioni di Cavalletto

— La Giunta parlamentare sulla verifica delle elezioni ha, annoverato fra le elezioni contestate quella dell'on. Cavalletto nel Collegio di San Vito.

Terzo collegio di Venezia

Fra un mese saranno chiamati gli elettori alle urne: —

Il *Rinnovamento* se ne lagna dicendo che questo collegio ha la jettatura, perchè avvenendo l'elezione probabilmente negli ultimi di di carnevale, gli elettori saranno distratti e minore sarà il numero degli accorrenti alle urne —

Bell'elogio che fa il *Rinnovamento* degli elettori! ma pure l'augure deve conoscere i suoi polli, e se egli lamenta che gli elettori saranno distratti dal carnevale bisogna credergli sulla parola —

Ci sarebbe un modo però che salva tutto e pur farebbe accorrere alle urne i carnevaleschi elettori del *Rinnovamento*: si porti la candidatura di *Pantalone* e il colpo è fatto: già delle maschere in parlamento ce ne sono tante!

COLLEGIO DI ADRIA

Il *Corriere Veneto* combatte, come noi, la relazione dell'on. Bonfadini, al Collegio di Adria e come noi sostiene la elezione di un qualsiasi altro uomo onesto ed indipendente.

« Fino a che il Veneto nominerà » (scrive il *Corriere*) una caterva di deputati imposti, importati, dipendenti, senza fibra, e senza energia, egli non potrà sperare di vedere rialzate le sue sorti, nè la maggior parte delle sue belle città udranno il fischio della locomotiva, come non l'udirono malgrado tante rosee speranze dal 1866 a questa parte.

un'altra donna avrebbe letto ardente passione; ma ella non mostrò di accorgersene. Però cominciai a credere ch'ella fingesse, e che la sua indifferenza fosse anche affettata.

Senonchè mentre io continuava — si era pranzo — a guardarla, ella interruppe un discorso che teneva con un altro commensale, per dire a voce alta, e quasi irritata al mio indirizzo: — Ma insomma che cosa ha ella oggi che mi guarda come io fossi una bestia curiosa.

Non mi confusi punto e risposi tra il rispettoso e l'ironico:

— Non mi pare invero, contessina, che valga la pena di rilevare un mio sguardo. Io studio la linea...

— Che linea, che linea, gridarono i commensali.

— Mi parve di notare, soggiunsi imperturbato, che la Venere di Tiziano ha una linea facciale perfettamente identica a quella della contessina. E questo fatto attirava legittimamente la mia attenzione. Del resto se la signora contessina vuol persuadersene non ha che a verificare il fatto in persona al suo primo viaggio a Firenze.

— Ed ella non potrebbe per avventura risparmiarmi le sue linee ed i suoi punti? continuò Ersilia, come sorpresa della mia resistenza inaspettata.

L'on. Bonfadini, soggiunge il *Corriere Veneto*, « appartiene ad un partito dannoso all'Italia », a quel nucleo della maggioranza più servile, più contraria alle riforme, cui dobbiamo il presente spaventevole disordine amministrativo. »

L'on. Bonfadini appartiene ad un partito parlamentare « che per il bene dell'Italia è da augurarsi abbia fatto il suo tempo », Infine una severa lezione al ministero, per la infingardagine da lui adoperata nelle cose del Veneto, non sarebbe fuori di proposito, ed anzi renderebbe il Collegio di Adria benemerito degli interessi di tutta la nostra Regione. »

Tu quoque, esclamerà il *Bacchiglione* che da anni va invano predicando le stesse cose, tu quoque?

La verità giunge a farsi strada presto o tardi; noi lo sappiamo, epperò combattiamo senza paura colla sicurezza della vittoria.

Chi pecora si fa, il lupo mangia, se lo ricordino bene gli elettori Veneti.

Finora noi abbiamo mandato alla Camera un branco di pecoroni senza fibra e senza energia; è tempo di finirli; e di sostituirli con uomini onesti come essi, ma più di loro indipendenti.

Verrà il tempo che noi ricorderemo al *Corriere Veneto* codeste massime che per intanto accettiamo.

Ed ora riportiamo i punti più salienti di un manifesto elettorale, datato da Loreo 18 gennaio corr. per la candidatura di **Vittorio dott. Nicoletti**.

Elettori!

« Son già scorsi tre anni, da che Voi con una splendida votazione suffragaste la Candidatura dell'onorevole **Vittorio dott. Nicoletti**; e se in quell'epoca non fossero prevalsi piuttosto l'ostinazione, il puntiglio e l'inavvedutezza sulla ragione, la giustizia e utilità, l'on. Bonfadini non avrebbe per certo ottenuto il vanto della rielezione a Deputato di questo Collegio. »

Orbene, Elettori, è giunto il tempo di riparare all'errore del 1870. »

« Votate per **Vittorio dott. Nicoletti**, che ne avete già contratto un obbligo colla importante votazione che gli conferiste nel novembre 1870. Nicoletti qualora sortisse l'onore di rappresentarvi, lo vedremo schierarsi fra quella valorosa compagnia di combattenti che sin tempo frenate gli abusi governativi, che invigila diligentemente a mantenere inviolate le prerogative costituzionali, e che impedisce, che o per

— Io non sono autore di linee, contessina. E dei punti non ne risparmio mai, perchè è là che sta, la mia forza.

Ella non rispose più e continuò a ridere invece con altri. Ma qualche cosa per me quella donna nutriva, odio o amore; io lo poteva ormai sperare.

Qualche tempo dopo le sale del conte erano aperte ad una serata di divertimento. Si doveva cantare, suonare, e forse ballare.

Gli invitati erano tutti persone tra le più distinte della città; io siccome di casa vi prendeva parte.

Ersilia vestiva un abito completamente bianco senza gioie, senza fiori. Due vere trecce le cadevano sulle spalle; e sul petto teneva puntata una rosa.

A undici ore, quando la prima parte dell'accademia era per finire furono annunciati il march. Belmonti ed il cav. Gelmi, colonnello di stato maggiore.

Questo nome era quello di tuo cugino e mio amico capitano della mia compagnia nel 1859 ed al quale aveva reso in quell'epoca come tu sai, qualche servizio.

Appena entrato lo riconobbi, ma finsi di non vederlo per non far mostra di affettare alte relazioni contrarie alla mia posizione subordinata. Nè, volendo d'altronde abbandonare la sala dove ella stava, mi appoggiai ad una colon-

na onde poter seguire immobile coll'occhio i di lei movimenti.

Ella sedeva regina in mezzo ad un crocchio di adoratori e spargeva sorrisi e strette di mano con una generosità principesca. Ogni stretta di mano era una trafittura per me che non ne aveva mai ottenuta una; però sapeva dissimulare il mio dolore e soffocarlo sotto all'apparenza di una sprezzante indifferenza.

Vidi accostarsi al suo gruppo il colonnello Gelmi accompagnato dal conte. C'era che glielo presentò; ella ebbe anche per lui una parola, ed un gesto gentile.

Si senti allora il segnale del ballo: il colonnello si separò da lei; mentre ella al braccio di un giovane si recava a posto per la danza. La coppia passò davanti a me senza guardarmi; ma un grido di sorpresa del colonnello fece volgere il capo alla contessina. Il colonnello m'aveva ravvisato e chiamato per nome, m'aveva gettato le braccia al collo.

Il colonnello narrò ad alta voce a tutti come a Varese io gli aveva salvato la vita; lo pregai a tacere e rimasi con lui tutta la sera.

La contessina non parve accorgersi di nulla e per otto giorni non fe' motto dell'incidente.

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

Accorrete dunque numerosi all'urna, e fate che la votazione sia sincera, libera da pressioni, splendida e soddisfacente. »

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Feste Petrarche sche. — Il Comitato padovano per le prossime feste da celebrarsi in onore del Petrarca, presieduto dal signor Giovanni Cittadella, e di cui

ira gli altri formano parte i sigg. Antonio Tolomei, Carlo Leoni, ed Antonio Malmignati, prese il partito di ristampare e diffondere in quell'occasione, con una Edizione di lusso, l'*Africa* del Petrarca, poema epico in lingua latina, diviso in nove libri, nel quale si celebrano le gesta di Scipione alla seconda guerra punica, e che s'ebbe grande ammirazione al tempo in cui venne alla luce. In altra successiva seduta del Comitato predetto, taluno (considerando che del suddodato poema possediamo una traduzione poco felice e dimenticata, in ottava rima, di Fabio Merati, edita in Venezia col testo a fronte nel 1570)

propose, doversene fare una nuova traduzione in verso sciolto, da pubblicarsi unitamente al testo della sopraccennata edizione di lusso.

Ma la proposta non venne accolta.

A quella seduta era presente, come membro del Comitato, anche l'ora defunto Agostino Palesa, il quale, udita questa risoluzione si poco decorosa (mentre se la proposta erasi fatta, c'era il suo perchè), si allontanò indispettito e coll' amarezza nell'animo; ma tuttavia s'infervorò nel divisamento di sobbarcarsi egli all'ardua impresa della traduzione di quel poema, lavorandovi attorno giorno e notte e con tale ardore ed assiduità, che forse n'andarono abbreviati i giorni della sua onorata esistenza. Fortunatamente pose termine al suo lavoro; non fu però in tempo di limarlo, e di farvi le emende che avea designato; ma ad onta di ciò persone competenti che l'hanno esaminato assicurano, essere opera insigne ed ingegnosissima!

« Accorrete dunque numerosi all'urna, e fate che la votazione sia sincera, libera da pressioni, splendida e soddisfacente. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

Accorrete dunque numerosi all'urna, e fate che la votazione sia sincera, libera da pressioni, splendida e soddisfacente. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

« Elettori! non havvi bisogno d'andare in cerca di un deputato, non dobbiamo rieleggere il Bonfadini, che nulla fece e che nulla farebbe ingannandoci con vane promesse. **Nicoletti** invece è una nostra vecchia conoscenza, ha gli stessi nostri interessi, perciò radunate su lui i vostri voti. »

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Leggiamo nella *Stampa*:

Veniamo a sapere che l'adunanza indetta presso il nostro Consiglio provinciale per l'importantissimo argomento delle ferrovie venete, sarà prorogata di qualche giorno, per lasciar modo alla stampa della relazione che vi dovrà esser letta, e della quale venne espresso il desiderio da parte di alcuni consiglieri, di prendere anticipata cognizione e farvi maturo esame.

— L'Associazione di pubblica utilità tenne seduta affine di prendere misure per la prossima elezione. Dopo breve discussione fu nominato un Comitato composto del cav. Colleoni sindaco di Murano, del sig. Ticozzi sindaco di Mestre, del prof. Ravà, degli ingegneri Manzini e Fiandra, del capitano sig. Domenico Lombardo e del sig. Della Vida, con incarico ad esso di scegliere e proporre all'associazione le candidature che troverà più opportune. (Tempo)

TREVISO — Gli ingegneri Facini, Mioni, Carletti hanno già cominciato il tracciamento della linea ferroviaria Treviso-Castelfranco, sotto la direzione immediata dell'on. Gabelli.

TREVISO. — Quella Camera di Commercio nella sua ultima adunanza ha deliberato di accordare il proprio appoggio morale all'attuazione della ferrovia Treviso-Montebelluna-Mulinetto, e di fare adesione al progetto di Consorzio per la costruzione e l'esercizio di detta linea, assumendo di farne parte.

VICENZA — Il Consiglio provinciale ha votato un ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio provinciale di Vicenza, sicuro che l'esito dell'arbitrato non può che riuscire favorevole alla ferrovia Vicenza-Cittadella-Treviso, non trova che sia oggi del caso di riformare il piano economico per le ferrovie della provincia, separandone la partita della ferrovia Vicenza-Thiene-Schio dall'altra Vicenza-Cittadella-Bassano ed autorizza la deputazione provinciale a fornire al Comitato ferroviario i mezzi per la cauzione definitiva della concessione Vicenza-Thiene-Schio. »

ROVIGO. — La Commissione anonaria ed una parte della Giunta municipale tennero una seduta mista per discutere i provvedimenti proposti dalla Commissione, onde porre un freno ai guai che travagliano il nostro mercato. Si decise di ricorrere a misure energiche, ed intanto si diede l'incarico di scrivere ai Municipi di Torino e di Parma per aver un dettagliato resoconto di quanto si fece da quei Municipi, sia nei riguardi del pane Liebig, che viene confezionato a Torino, quanto all'applicazione del calmere sul pane e sulla carne, come è in pratica a Parma.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 22. — Nel 1.º ufficio della Camera venne eletto a presidente Coppino — il 2.º nominò Arnulfi — il 3. Laporta — il 4. Mancini — il 5. Michelini — il 6. non si trovò in numero — il 7. Depretis. — Si annunzia che in vista dell'attuazione del nuovo organico, è imminente un notevole movimento nel personale dell'amministrazione provinciale.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

CARNIERE

Sommario — *I repubblicani del 1866 ed i repubblicani d'oggi* — *Il mondo cammina ed i repubblicani saranno fra poco codini* — *Le diversità degli anni* — *Il carnevale del 1867 e quello del 1874* — *Re Ruzzante ed i re della terra* — *Povere sarte* — *Il Casino dei Commercianti ed il Casino Pedrocchi* — *Crisi e debolezze* — *Le marionette al teatro Garibaldi e le marionette alla Camera dei deputati.*

Dalli, dalli al repubblicano, si gridava nelle strade d'ogni città del Veneto pochi mesi dopo che la fanfara reale aveva nel 1866 persuaso i nostri paesi che eravamo liberati sul serio. E repubblicano era a quei tempi beati ogni uomo che non approvasse con voce stentorea tutte le bestialità commesse in quell'anno dal troppo celebre governo dei consorti.

Io era a Padova seduto un giorno al caffè Pedrocchi e discorreva di due famosi generali dell'esercito italiano.

Naturalmente io esponeva limpido il mio concetto; quello cioè che essi signori generali fossero comandanti d'esercito da burla, precisamente come un certo marinaio era un ammiraglio.... d'acqua dolce.

Non l'avessi mai detto! Sentii mormorare intorno a me delle ingiurie e chi sa che qualche zelante governativo non m'abbia dato della spia austriaca!

In quei giorni per tutte le strade si leggevano grandi iscrizioni: « Vogliamo Vittorio Emanuele II. nostro legittimo Re »

E ad uno dei meno furibondi di coesti allora indemoniati consorti io diceva: « quando il tempo colla sua inesorabile mano avrà cancellato quelle parole, credò che non saranno più rinnovate »

Io non sono profeta, nè figlio di profeta — ma certo è che d'allora in poi sono avvenuti dei grandi cambiamenti.

Non si grida più neppure nel Veneto *dalli al repubblicano* e siamo vicini, troppo vicini al giorno in cui repubblicano sarà quasi sinonimo di codino.

Giorni sono mi trovai al caffè della Stazione con alcuni vecchi amici di Milano, che si recavano a Venezia — io non ho mutato di un ette quei principii che nel 1866 facevano gridare dietro a me « dalli al repubblicano, dalli al mangia-bambini, dalli, come direbbe quel fiore di moderato che è l'on. Fambri, dalli alla canaglia » e pure, chi il crederebbe? al caffè della Stazione io mi trovavo all'estrema destra, di fronte alle liquidazioni sociali, al libero amore, all'abolizione del diritto ereditario, ed alle altre stramberie che mi si andavano predicando, finchè mi persuasi che un po' alla volta finirò col vedermi dietro alla testa la lunga coda che già ornava degnamente il capo degli onorevoli Ferdinando e Domenico Coletti.

Se poi la fortuna volesse mandare a qualche democratico una di quelle sventure che toccarono recentemente all'amico avv. Cerutti, Dio ce ne liberi, noi saremmo precipitati! tutta la repubblica di Platone non ci salverebbe dall'accusa di tradimento.

Il tempo corre veloce. Nel 1866 si sprecaivano 500 mille lire in carta pesta per festeggiare i liberatori; oggi se le si avessero, scommetto che si impiegherebbero piuttosto a ridurre quella cloaca massima che si chiama il cimilero di Padova in un prato decente.

Nel 1866 alle feste da ballo accorrevano a centinaia le signore; oggi una delle più rinomate sarte della città

mi confidò, sotto suggello di confessione che non ha avuto neppure un'ordinazione per abiti da ballo; neppure una.

Chi non ricorda il carnevale del 1867?

Mascherate, baccani, feste, cene, chi volle divertirsi non ebbe che a spendere marengi.... oggi i marengi costano troppo, e le feste sono in mente Dei.

Il carnevale di quest'anno fu seppellito prima che nascesse; e neppure quella meschina *Befana* al Giardino del Prato, dalla quale mi riprometteva un breve bagno di tepido sole, perfino essa deluse la mia aspettativa.

La festa mascherata al Casino Pedrocchi, ecco l'unica risorsa rimasta alla buona città di Padova che nel 1871 vedeva entrare trionfante Re Ruzzante con un brillante seguito di cortigiani e cavalieri.

Poveri Re della terra, non vi vogliono più neppure in Carnevale!

Zitto, zitto; una notizietta calda calda per le nostre signore che non sdegnerebbero quattro salti senza cerimonie; al Casino dei Commercianti — (ve la dò come l'ho comperata) — si ballerà in famiglia — Oh gioja!

La rispettabile stampa sarà pregata di non rompere le tasche, col criticare il vestito di Celinda, e col portare in palma di mano quello di Berenice — le nostre signore senza impertinenti osservazioni e senza ridicole etichette vogliono una volta almeno divertirsi di cuore.

Mentre il *Casino dei Commercianti* dà segni di così prospera vita, quello *Pedrocchi* dorme della grossa — e ciò che è peggio ad ogni tratto una favilla pare voglia annunciare che la lampada muore per mancanza d'alimento.

Mi guardo bene dall'entrare nell'esame delle infinite questioni del *Casino Pedrocchi*; accusano di partigianesimo anche coloro che parlano delle mancie e del servizio; immaginarsi se io mi salverei dalla censura di demolitore, se osassi alzare il velo che copre l'ultima crisi di gabinetto. Io preferisco tirar dritto; ma l'istituzione del *Casino Pedrocchi* la vedo e non la vedo; coll'aria che spira l'essere vecchi è una ragione per aver torto.

Ma se il *Casino* traballa, ecco un nuovo sole che sorge! le *marionette* al Teatro Garibaldi.

Oh gentili mammine, che condurrete i pargoletti vostri ad ispirarsi allo spirito di Arlecchino, ed alla eloquenza delle legnate di Facanapa, pensate che in fin dei conti voi prenderete parte ad uno dei pochi divertimenti della Antenorea città.

Povero Veneto, scriveva giorni sono l'ing. Aita in un articolone ferroviario, la cui principalissima parte non fu riportata da nessun giornale consortesco; povera Padova, esclamerò io, modesto carnierista, ridotta alle marionette.

Che se tutte le marionette volessero recarsi sul palco scenico del Garibaldi, e partire colla legnosa compagnia, almeno potremo sperare un po' di respiro per il futuro; e invece purtroppo i Consigli comunali e provinciali, e la Camera dei deputati, che ne sono zeppe, fanno riparare i fili di ferro che mettono in movimento la testa pel famoso sì... e noi rimarremo pieni di marionette.... usque ad finem.... fino a quando almeno S. M. il pubblico si diverta a quest'ultimo esilarante trattenimento. T.

La vedova del Palesa scriveva al Presidente del Comitato, offerendogli copia del prezioso manoscritto, onde lo si pubblicasse di fronte al testo latino della suaccennata edizione del poema; ed il sig. Presidente rispose tosto per lettera, che egli andava a porre in opera tutta la propria influenza presso i suoi colleghi, onde venisse subito accolta la generosa e nobile offerta. Ma i fatti non corrisposero alle promesse: si dovette sollecitare il desiato riscontro, e dopo vario tempo il Cittadella mandò rispondere a voce, che il Comitato non assentiva; che volevasi fare l'edizione del solo testo latino, e che veniva consigliata la vedova Palesa a pubblicare separatamente e più tardi la traduzione fattane dal defunto marito.

Siffatto rifiuto, il modo indecoroso con cui fu trattata la memoria di un distinto e benemerito cittadino, quale si fu il Palesa, la forma inqualificabile colla quale è stato respinto un parto di quella mente acuta, di quella penna dottissima, senza averne preso cognizione, non abbisognano di commenti: certo ogni animo gentile e ben fatto si ribella a questa sorta di procedimenti.

Ci consta, che la vedova del Palesa sta trattando per mettere in luce il manoscritto a tutte sue cure e spese; e farà cosa benemerita certo al patrio decoro ed alla letteratura italiana; ma più ancora se si deciderà di stamparvi a fronte il testo latino, perchè così risparmiere ai cultori delle lettere le brighe e la spesa di procurarsi l'edizione di lusso del comitato, e darà all'opera diffusione maggiore. L.

Banca Mutua Popolare. — Fino dal primo giorno in cui si aprì il nuovo locale della Banca ci siamo accorti di un grave inconveniente; ed è questo: che lo sportello da dove chi, stando al di fuori, deve trattarsi col direttore si trova in una posizione troppo esposta agli occhi, ed alle orecchie sopra tutto, del pubblico.

Sappiamo ora che alcuni soci hanno espresso il desiderio che fosse tolto questo inconveniente; ma che, per futili ragioni, messe innanzi però da persona che nella Banca ha molta influenza, non vi si vuole accondiscendere.

Eppure sembra a noi e a quanti ebbero a recarsi alla Banca, che il reclamo sia giusto e che nell'interesse dell'Istituto urgerebbe di tenerne calcolo.

Giuseppe Rovani. Il *Secolo* annunzia: La salute del nostro illustre concittadino Giuseppe Rovani è seriamente compromessa. Esso è affidato alle cure dell'egregio dottor Mascarini nella Casa di Salute, e ieri, dietro invito del signor Luigi Perelli, ebbe luogo un consulto medico del quale facevano parte gli egregi dottori Todeschini e Sacchetti. Dopo un lungo esame dello stato dell'illustre infermo, essi rilasciarono al signor Perelli il seguente bollettino ch'egli ci comunica: « Affetto da febbre tifoidea. Sebbene pel momento non presenti sintomi molto allarmanti, fa temere per l'avvenire. »

Terremo informati i nostri lettori degli eventuali cambiamenti che il Rovani subisse nel corso della sua malattia.

Istituto medico chirurgico-farmacologico di mutuo soccorso in Padova.

La XLIX. adunanza sociale, già indetta pel 10 agosto u. s. e rimasta deserta per mancanza di numero legale, avrà luogo nel giorno di domenica 25 corr. alle ore 12 meridiane precise, nella solita sala del Consiglio, liberalmente accordata dall'Autorità municipale, per cui i soci effettivi sono invitati a prendervi parte, per deliberare su vari oggetti.

La Presidenza:

L. Fanzago - J. Foscarini - A. Barbò Soncin - G. Berselli - F. Marzolo.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro Il Sindaco M. Fazioli. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Vera Tela all'Arnica

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI — Milano Via Meravigli, 24

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un'efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Concesso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. — La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. — Costo a scheda doppia franca per posta nel regno lire 1,20 — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca lire 1,75 — Negli Stati Uniti d'America, franca lire 2,30.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni.

Si vende in **PADOVA** alla farmacia reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel Magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Vicenza farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci — Badia, alla farmacia Bisaglia — Belluno, Bartolomeo Locatelli — Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de' suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie adattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellonin Giuseppe in via S. Appolonia. Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI

VERI ALL'ARNICA, sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponevovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo, a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola; Cen. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. — Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24.

Tip. Crescini

AVVISO

Il sottoscritto, Fabbricatore del suo

VINO NOSTRANO

apre un Magazzino all'ingrosso ed alba Minuto in Via S. Salvo Vecchio, N. 558, al prezzo di Cent. 60, 80 e 100 al Litro, e in costipure Bottiglie RABBOSSI di CA-MIN de to Friulano al Litro 60 e 200, accordando l'abbono di Cent. 40 a chi restituisce la Bottiglia.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto fermentato ad uso Lombardia, come pure naturale.

Chi amasse farne acquisto tanto del vino che del Fieno si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà con detto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze. — **LUIGI PIMPINATO**

Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima e quasi comune. È bene però avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Si vende in **PADOVA** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponie e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Baccaglione

si riceve.

IN VENEZIA

presso il Signor **Giuseppe Forri**

Piazza dei Leoni N. 316.